

43BOFF



Comunità Salesiana “Maria Ausiliatrice”
Colle Don Bosco
14022 CASTELNUOVO DON BOSCO (ASTI)
Tel. 011/98.77.111



Cari confratelli e membri della Famiglia Salesiana,

giovedì 10 agosto 2017, nel primo pomeriggio nella nostra casa di Torino
“Andrea Beltrami”, è tornato alla dimora del Padre il nostro confratello

Don ENRICO BOSISIO

Nasce a Barzago (LC) il 16 luglio 1923 da Giovanni Battista e Teresa Riva. Compie il Noviziato a Borgomanero nel 1942/43 dove il 16 agosto emette la prima professione religiosa.

Dal 1943 al 1945 è a Nave (BS) per il post-noviziato.

Dal 1945 al 1949 a Novara come tirocinante, ed è proprio il 1949 che segna la



sua adesione totale a Dio come figlio di Don Bosco con la professione perpetua il 16 agosto a Borgomanero.

Dal 1949 al 1953 a Torino Crocetta per lo studio della teologia al termine del quale riceve l'ordinazione sacerdotale il 1° luglio 1953. Da qui inizia il suo ministero in varie case soprattutto della ex ispettoria novarese.

Dal '53 al '54 è a Borgo San Martino come consigliere scolastico e insegnante; dal '54 al '56 a Novara consigliere degli Artigiani e nell'anno pastorale '56-'57 a Canelli come consigliere scolastico.

Dal 1957 al 1965 è a Vercelli prima come Prefetto ('57-'59) poi come direttore ('59-'65), per passare nell'anno pastorale successivo a Muzzano sempre come superiore della comunità.

Nell'anno '66-'67 è direttore a Torino Rebaudengo e in quello successivo nuovamente direttore a Muzzano biellese.

Dal 1968 al 1983 la permanenza più lunga in una casa, la "sua" Borgomanero come insegnante, ancora stimato e apprezzato da moltissimi ex-allievi, poi prefetto e poi Preside della nostra Scuola media.

Dal 1983 all'84 di nuovo un anno di direttorato a Novara "San Lorenzo" e l'anno successivo passa a Novara "Sacro Cuore", sede ispettoriale, come direttore e vicario dell'ispettore fino al 1987.

Nei due anni successivi torna a Borgomanero come insegnante.

Dal 1989 al 1991 lo troviamo a Vercelli come economo e dal 1991 al 2002 a Borgomanero come aiuto nella Scuola media.

Dal 2002 approda al Colle Don Bosco come ricercatissimo confessore e predicatore, uomo di relazione, amico sincero dell'anima e animatore di tanti gruppi di passaggio qui al Colle, finchè la condizione della sua salute in declino, nel 2011 lo porta nella casa salesiana "Andrea Beltrami" dove l'amorevole cura dei confratelli, consorelle della comunità dei Sacri Cuori di Don Variara e il personale laico lo curano e accudiscono con premura.

Nel pomeriggio di giovedì 10 agosto, dopo aver potuto per una delicatezza della Provvidenza incontrare quel mattino i suoi amati nipoti andati a visitarlo, lasciava questa terra per raggiungere il suo Dio nel Paradiso Salesiano accolto dai santi della nostra famiglia, dai confratelli che ha amato e dai tanti suoi amici.

Nella giorno di San Lorenzo, una stella andava controcorrente e realizzava ciò che la Liturgia ci insegna a pregare: «I saggi splenderanno come le stelle nel cielo».



Partecipava volentieri a tutti gli incontri ispettoriali che erano per lui belle occasioni di incontrare confratelli e amici.

Mantenne i collegamenti con i suoi familiari, in particolare con i nipoti, a cui era molto affezionato, e con gli ex-allievi, specialmente di Borgomanero. Piacevole era la sua compagnia a tavola e nei momenti di vita fraterna, con le barzellette sempre adatte, da offrire nei momenti di festa anche ai nostri ospiti per rallegrarli.

Ricercato come cappellano nei pellegrinaggi dei Gruppi di Padre Pio a San Giovanni Rotondo e in altri Santuari Mariani.

Sempre disponibile per la celebrazione della messa e per le confessioni richieste dai parroci della zona fino ad una ricaduta del suo stato psico-fisico che aveva già avuto nel passato e gli aveva procurato stati di depressione e di sfiducia in se stesso e nelle sue capacità. Accolto nella Casa Andrea Beltrami, aveva sperato in una ripresa, con ritorno al Colle e al suo confessionale. E la ripresa ci fu, ma di breve durata. Soffriva molto per l'incapacità di concentrazione, per non potere più attendere alla lettura, come nel passato.

Così Don Gianni Asti testimonia come questa condizione fosse «la sua croce attraverso la quale si è purificato, ritornando negli ultimi mesi della sua vita ad una certa serenità nella accettazione con fede delle limitazioni anche legate all'età. Gradiva molto le visite dei confratelli, e con il sottoscritto in particolare, trovava conforto nel manifestare le sue sofferenze ed esserne consolato attraverso la preghiera a Maria che puntualmente pregavamo davanti alla statua di Maria Ausiliatrice, nel viale che porta alla casa. Sorridevamo guardando al sovrastante albero di fichi assaggiati con gusto nel passato.

Di don Enrico conserverò proprio il suo sorriso, così come è stato ritratto nel ricordino preparato per il suo ricordo, mentre mi sento accompagnato dalla sua preghiera riconoscente per le premure che gli abbiamo riservato».

Don Alessandro Avagnina che lo ha accolto e accompagnato nel periodo di permanenza a casa Beltrami lo ricorda così: «Era un piacere sentirlo raccontare le sue avventure “apostoliche” salesiane! Allegro, ottimista, zelante, comunicativo: così lo ricordano i suoi numerosi ex-allievi che ha seminato in tante case dell'ex ispettoria novarese. Purtroppo negli ultimi anni dovette rassegnarsi a cambiare casa e abitudini. Nella nostra struttura ricevette le cure necessarie, anche se non sempre immediatamente efficaci, visitato dai confratelli del Colle e dai suoi nipoti affezionatissimi. Voleva rendersi utile nel lavoro di giar-



negli anni della sua giovinezza e maturità nell’Ispettoria Novarese. In particolare la sua vita salesiana è stata molto legata alla casa salesiana di Vercelli in cui mi trovo a vivere adesso. Don Enrico è stato due volte a Vercelli e ha lasciato un grande ricordo della sua presenza, che si manifesta nelle amicizie che ha conservato, specialmente tra gli ex-allievi.

Era giunto a Vercelli quando da un decennio era stata aperta la scuola professionale. Dopo due anni in cui è stato economo, essendo stato nominato Ispettore il Direttore Don Plinio Gugiatti, divenne Direttore. Non era certamente una cosa facile il succedere in questa carica a don Plinio e ancor più al suo predecessore don Tomè, ricordato ancora oggi come “fondatore” della scuola professionale nel lungo periodo in cui è stato direttore e parroco. Con la scuola, infatti, era cresciuto il numero di confratelli nella comunità con i relativi problemi. Dopo altri incarichi importanti, era tornato a Vercelli già anziano per due anni agli inizi degli anni novanta, terminando la sua presenza con l’incarico di economo, lo stesso con cui aveva iniziato negli anni cinquanta. Quando poteva, tornava a Vercelli per la festa di Don Bosco, invitato dagli ex-allievi per la tradizionale “bagna cauda”, che apprezzava in modo particolare. Vi è tornato per l’ultima volta da Torino Casa Beltrami per la festa ispettoriale del 25 aprile 2013: era gioioso di incontrare ancora una volta molti amici e rivedere la prima casa di cui era stato Direttore».

Il suo arrivo nella Comunità del Colle Don Bosco fu una vera benedizione del Signore. Nonostante l’età e il disagio che la nuova obbedienza poteva comportare, si manifestò contento e disponibile per i servizi richiesti.

L’esperienza acquisita nella Ispettoria Novarese, dove aveva ricoperto incarichi di responsabilità fino ad essere vicario ispettoriale, e la conoscenza di tanti confratelli, gli fu di aiuto nell’accoglierli in visita al Colle, mentre si inserì con umiltà nelle attività della comunità, entusiasta di essere in un luogo particolarmente caro a noi salesiani.

Con il suo carattere allegro, cordiale, espansivo si guadagnò subito la simpatia dei confratelli e delle persone che ebbe occasione di avvicinare, attraverso il prezioso servizio in confessionale nella Basilica.

Si dedicò con generosità a questo ministero delle confessioni, subito ricercato da diversi penitenti.

Proprio nel confessionale, quando era libero, leggeva volentieri tenendosi aggiornato dal punto di vista culturale, curando la sua biblioteca personale.

Sabato 12 agosto alle ore 15, mentre fervevano i preparativi per la giornata di accoglienza dei giovani del “SYM Don Bosco Europa” qui al Colle, si sono svolti i funerali presieduti dal Vicario dell’Ispettore Don Sabino Frigato che nell’omelia funebre si esprimeva così: «Mi colpisce l’inizio della la sua vita salesiana. Siamo ai primi anni quaranta. Anni della storia del nostro Paese e del mondo intero a dir poco tragica. Quando giovane ventenne decise di entrare in noviziato si era in piena guerra con tutte le devastazioni materiali e umane che essa seminava a piene mani in tutto il mondo.

Anni difficili, duri. Anni di paure e di ansie per il presente e per il futuro. E nonostante questo, il giovane Enrico non si è tirato indietro. Non ha cercato altri percorsi per il suo futuro. L’amore al Signore che sentiva nel suo cuore e il fascino di don Bosco l’avevano preso e sostenuto anzitutto in quegli anni bui e poi negli anni avvenire fino, possiamo dire, a ieri quando si è spento a questo mondo.

La sua lunga vita salesiana è stata spesa in gran parte in quella che un tempo non lontano era la Ispettoria Novarese. Ha lavorato in molte comunità accogliendo generosamente le molteplici responsabilità che i Superiori di volta in volta gli affidavano.

Una testimonianza di questi giorni che è bello ricordare. Là dove ha svolto il suo servizio salesiano ha lasciato un segno. Sapeva comunicare con le persone al punto che non poche di queste lo ricordavano a distanza di anni con affetto e riconoscenza andandolo anche a trovare.

Il nostro caro confratello con il suo stile cordiale e affabile si è speso per la Chiesa e per Congregazione nel servizio ai giovani non senza, però, qualche spina dolorosa: la spina della salute che in certi momenti della sua vita si faceva sentire particolarmente pungente. E allora, lavorare e vivere diventavano faticosi.

La Parola di Dio appena ascoltata dona grande serenità al nostro saluto a don Enrico. E’ la serenità di pensare che ora egli appartiene tutto al Signore. San Paolo ci ha ricordato che “nessuno di noi vive per se stesso o muore per se stesso, perché sia che viviamo sia che moriamo apparteniamo al Signore”».

La salma è tumulata nella Tomba dei Salesiani a Castelnuovo Don Bosco (AT).

Don Stefano Colombo ricorda Don Enrico con questa testimonianza: «Non sono mai stato in comunità con lui, ma lo ricordo come un grande salesiano

dinaggio e sognava di poter ancora svolgere il suo ministero di confessore. Era entrato da qualche anno nel folto gruppo dei “novantenni” ed era soddisfatto di aver servito per tanto tempo Don Bosco nella sua Congregazione».

Don Bosco soleva dire che «al momento della morte le cose si giudicano da ben altri punti di vista». Caro Don Enrico, chissà come ti è sembrata in punto di morte la tua lunga vita! Noi sappiamo che la hai donata a Dio e a Don Bosco e sei stato strada per generazioni di giovani.

Ora dal Paradiso, che è il punto di visuale migliore della storia dell’umanità, continua a volgere il tuo sguardo di benedizione sull’ispettoria, sulla casa del Colle, su quelle in cui hai profuso le tue belle energie e sulla tua amata famiglia, implorando da Dio per noi il dono di nuove vocazioni alla vita consacrata salesiana.

**Salesiano generoso,
con il sorriso sulle labbra
e il cuore allegro
devoto di Maria Ausiliatrice
e appassionato di Don Bosco
Don Enrico
ha realizzato la sua vocazione salesiana
nel servizio dell’autorità,
nel mondo dell’educazione,
nel ministero della Parola
e della Riconciliazione.**

**Ha dispensato la misericordia di Dio
a cui lo affidiamo.**

*Per la Comunità di Castelnuovo - Colle Don Bosco
Don Luca Barone, Direttore*

Dati per necrologio:

Don Enrico Bosisio, nato a Barzago (LC) il 16/07/1923 e morto a Torino il 10/08/2017 a 94 anni di età, 73 di vita religiosa e 64 di sacerdozio.